

# “Così la mia plastica made in Italy seduce Hollywood”

Il successo americano di **Mario Luca Giusti**

Tendenze

ANTONELLA AMAPANE  
FIRENZE

**S**teven Spielberg in barca usa solo i suoi bicchieri neoclassici da whisky. Mentre Kate Moss ed Elisabetta Canalis hanno scelto quelli tagliati a diamante. Ozpetek, sul set del film «Magnifica presenza» ha optato per il servizio di piatti barocco. Nel dubbio, Francis Ford Coppola ha acquistato una vagonata di articoli assortiti che tra un paio di mesi venderà nella sua winery in California.

Motivo? Gli oggetti per la tavola del fiorentino **Mario Luca Giusti** sono tutti infrangibili e colorati, ma hanno fogge ricercate. E solo quando li tocchi ti accorgi che non sono di porcellana o di cristallo, bensì di policarbonato, acrilico e melamina. Li puoi buttare per terra che tanto

non si rompono. Li puoi mettere in lavapiatti che tanto non si scheggiano. In pratica la risposta alle preghiere di tutte le casalinghe.

Un'intuizione che in pochi anni è diventata un bel business. «La mia era una famiglia di calzaturieri dal 1865, ma negli ultimi tempi l'azienda arrancava - racconta Giusti, classe 1956 - così ho deciso di riconvertirla nel 2005, compresi i suoi 10 dipendenti, producendo articoli per la casa con forme del passato rivissate in tinte e materiali contemporanei, ma pratici, indistruttibili, facili da usare».

Idea vincente, tanto che oggi Giusti con le sue linee fattura 2,4 milioni di euro, (con una crescita nel 2009 del 112% nel 2010 del 30). Le collezioni sono in vendita on line ([www.mariolucagiusti.it](http://www.mariolucagiusti.it)), con prezzi che vanno da 8 a 120 euro) e in 500 negozi in Italia. Ma anche all'estero. Come per esempio nella boutique di Dior a Parigi e da Barneys a New York, Dallas, Chicago, Beverly Hills. Senza contare che dall'anno scorso i suoi bicchieri «Venezia» sono

esposti al Moma di New York.

«L'export, che tocca anche Paesi come il Libano, il Kuwait, la Russia e il Marocco, incide del 30 per cento sul fatturato», racconta l'imprenditore che disegna personalmente gli oggetti. «Tutto m'ispira: la natura i paesaggi, l'arte italiana. Per fare un bicchiere guardo una collina o una pietra preziosa. Per un servizio di piatti penso a un disegno dell'Ottocento, alla giungla, ai fiori di un giardino inglese», confida Giusti, discendente di un'antica famiglia toscana che nella villa di Forte dei Marmi fin dal 1892 raduna artisti e intellettuali.

Come D.H. Lawrence e Henry Moore. E poi Alberto Mondadori, Eugenio Montale, Carmelo Bene. Un coté culturalmente ricco che fin da bambino lo ha stimolato alla ricerca estetica e all'amore per la storia, filtrati dal fascino del nuovo. Il padre, Antonio, infatti, non faceva solo scarpe, ha scritto quattro libri: «La fabbrica dei soldi» (1998), «I milanesi mancati» (1999) e «Le famiglie» (2010) in cui racconta le storie dei Giusti e dei Peteri-

ch, genitori della moglie Susanna, di aristocratiche origini tedesche. Ma il più curioso è «La casa del Forte dei Marmi» (2008), in cui tratteggia con ironia le vicende dei suoi ospiti. Nella villa ancora oggi si ritrovano Asia Argento, Carla Fracci e l'artista Alfredo Futuro.

La passione per la letteratura scorre anche nel dna di Mario Luca, che nel 1978 ha aperto una casa editrice con il suo nome, pubblicando tra le altre opere «Manfred» (Byron-Schumann), elaborazione e versione italiana di Carmelo Bene (1980).

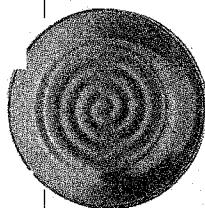
Insomma, esperienze personali, passato e presente sono gli ingredienti del successo di **Mario Luca Giusti**. Frutto di un'alchimia che coincide con le richieste della società contemporanea, assetata di certezze ma anche di praticità. Due fattori che lui è riuscito a coniugare con buon gusto, tanto che Missoni gli ha chiesto di realizzare su licenza la sua collezione Home.

Prossima tappa? «Aprire il primo negozio monomarca di proprietà, a Firenze entro il 2013, e altri in franchising sia in Italia, sia all'estero».

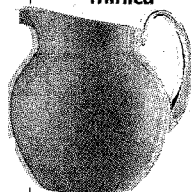
## I suoi bestseller



**Venezia**  
Il bicchiere  
esposto al  
Museum of  
Modern Art di  
New York



**Brunello**  
Il piatto color  
corallo in  
resina melam-  
minica



**Palla**  
La brocca in  
policarbonato  
ha una ca-  
pienza di tre  
litri



Mario Luca Giusti ha riconvertito all'oggettistica per la casa l'azienda calzaturiera di famiglia: qui è con le sue creazioni